

Sotto il peso dell'opposizione al regime personale

De Gaulle improvvisamente rinuncia ai pieni poteri

Aumenta il prezzo del latte e non cessano le azioni contadine. L'esercito definisce catastrofica la situazione in Algeria

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 20. — Premuto da problemi di politica interna che minacciano di diventare inestricabili, De Gaulle ha deciso di rinunciare ai pieni poteri. Lo ha annunciato egli stesso ai ministri, poche ore prima di partire per un viaggio nei dipartimenti del centro-sud che si annuncia difficile. La presidenza della Repubblica ha comunicato che De Gaulle non farà fine all'appuntamento dell'Art. 16 della Costituzione alla fine di settembre. Il Consiglio dei ministri ha d'altra parte deciso (a quanto pare contro il parere di Debré e del ministro delle Finanze) di aumentare il prezzo del latte per venire incontro alla pressione contadina ma intanto l'organizzazione degli agricoltori aveva ugualmente stabilito di riprendere l'azione, al più presto, in tutti i dipartimenti, e tutto fa supporre che l'azione continuerà.

La situazione precipita proprio mentre De Gaulle finisce il suo viaggio nell'Ardeche e nell'Aveyron, regioni dove i contadini sono assai numerosi e dove si è creata in questi giorni una larga unità fra i partiti e i sindacati, per boicottare il viaggio presidenziale. Mai come in questa occasione si sono visti tanti giornalisti al seguito del presidente.

De Gaulle ha già anticipato il senso dei suoi discorsi. Forse lascerà presidiare uno sviluppo prossimo dei contatti con il governo provvisorio algerino. Il generale farà soprattutto appello alla «coesione nazionale», al sostegno del popolo alla sua persona.



PARIGI — Il Presidente De Gaulle alla sua partenza dalla stazione di Anseritz. Accanto a lui il primo ministro Debré (Telefoto)

Dopo il colloquio con Krusciov

Spaak al ritorno da Mosca dichiara: «Bisogna negoziare»

I laburisti inglesi chiedono la convocazione anticipata del Parlamento. Attlee nell'URSS con una delegazione di parlamentari di vari paesi

BRUXELLES, 20. — Al ritorno da Mosca, il vice primo ministro e ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha dichiarato: «Il mio viaggio è stato molto utile e io ne ho tratto un certo numero di indicazioni preziose». «Io — ha aggiunto il ministro — sono favorevole alla politica di negoziato nelle situazioni difficili; trovo che la strada da seguire è quella delle trattative».

Spaak ha poi annunciato che domani si recherà a Parigi al consiglio della NATO per mettere gli occidentali al corrente delle conversazioni da lui avute con Krusciov.

«Ho trovato Krusciov calmo, preciso e fermo su alcune posizioni — ha continuato Spaak. — Le nostre conversazioni sono state comprensive, necessarie ed utili. Noi abbiamo parlato francamente, facendo uno sforzo di comprensione».

Spaak ha poi detto di non poter dire di più sulla sostanza dei colloqui e che «bisogna essere discreti», rispondendo in particolare alla domanda se le sue conversazioni sono in grado di fornire la materia per dei negoziati.

Macmillan convocherà il Parlamento

LONDRA, 20. — Il deterioramento della situazione internazionale ha indotto il premier britannico Macmillan a prendere in seria considerazione la proposta avanzata dal leader laburista, Gaitskell, di richiamare il Parlamento inglese dalle ferie estive in sessione straordinaria. L'annuncio di tale

decisione è stato dato da un portavoce del governo subito dopo un incontro fra il premier e il ministro degli Esteri, Gaitskell, e il premier effettivo, Macmillan, nella residenza estiva di quest'ultimo al Chequer.

Due settimane fa il ministro dell'Interno Butler aveva respinto la richiesta affermando che il governo rinviava inutile la convocazione del Parlamento, ma che comunque teneva d'occhio la situazione.

Il portavoce del Foreign Office ha oggi indirettamente dichiarato che Macmillan non si recherà a New York alla sessione attualmente in corso delle Nazioni Unite. Facendosi eco di notizie di stampa, un giornalista ha chiesto al portavoce se il governo prevedeva di rafforzare la delegazione britannica. Fra l'ilarità generale il portavoce ha risposto: «Non sono al corrente di alcun progetto per il rafforzamento della delegazione britannica».

Danni sulla costa atlantica provocati da « Esther »

Il ciclone investe l'America



MANTEO (Carolina del Nord) — Il ciclone « Esther » ha investito la costa atlantica degli Stati Uniti causando danni ritenuti fin d'ora considerevoli e si sta spostando verso nord-est: se continuerà in tale direzione tutta la costa atlantica degli Stati Uniti, dalla Carolina del Nord al Massachusetts — in un'area New York — subirà violente piogge e venti di oltre 200 km. orari. Nella telefoto: un gruppo di persone sotto la furia dell'uragano

Continuazioni dalla prima pagina

KRUSCIOV

lato di pace tedesco, per la normalizzazione su questa base della situazione a Berlino ovest, per realizzare il disarmo generale e completo sotto severo controllo e per consolidare la pace sulla terra. Noi abbiamo affermato e continueremo ad affermare di essere per la soluzione pacifica di tutte le controversie internazionali attraverso trattative e quindi da qualsiasi parte venga un appello alla trattativa nell'interesse della pace, noi non possiamo che accoglierlo.

«Ma ascolteremo questo sacro monito del Papa al Roma i cattolici come Kennedy, come Adenauer e altri? In conclusione voglio sottolineare che tutti gli uomini, credenti e non credenti, appartenenti a tutte le tendenze politiche e religiose, siano interessati ad assicurare una pace solida sulla terra. Ciò vuol dire che la sicura garanzia per la liquidazione delle minacce di guerra consiste nell'unità di tutte le forze amanti della pace in nome del consolidamento di questa e della sua conservazione sulla terra».

A Mosca si sono conclusi oggi, con la firma di un comunicato comune e con una assemblea di amicizia a Cremlino, i colloqui sovietico-cubani. Tra la delegazione cubana, capeggiata dal presidente Dorticos, e quella sovietica, guidata da Krusciov, è stata raggiunta una completa identità di vedute su tutti i problemi internazionali e su quelli economici e culturali tra i due Paesi.

«Nel comunicato comune — ha detto il presidente del Presidium, compagno Breznev salutandoli l'ospite — viene tratteggiato il bilancio della collaborazione economica e culturale tra i nostri due Paesi e si sottolinea lo sviluppo che essa avrà in futuro. Navi sovietiche vanno a Cuba cariche di petrolio e altre materie prime e tornano ai nostri porti con lo zucchero cubano. Specialisti sovietici aiutano Cuba nella costruzione della sua economia nazionale. Noi facciamo questo non per trarre guadagno da Cuba, ma per solidarietà col suo popolo, perché vogliamo la felicità non solo della gente sovietica ma di tutti i popoli della terra».

CONGO

L'ONU, era ferma al punto di partenza: ONU chiedeva a Ciombe la cessazione del fuoco sulla base dello status quo (cioè la presenza dei « caschi azzurri » nel Katanga); Ciombe ribadiva di essere pronto a ordinare la cessazione del fuoco soltanto a condizione che le truppe dell'ONU si ritirassero.

«St'aveva infine una sospensione della discussione, approfittando della quale Ciombe osava recarsi nella piccola chiesetta di Ndola per deporre una corona di fiori bianchi sulla bara di Hammar-skjoeld».

«Al momento di riprendere le conversazioni Ciombe — che è ospitato regolarmente dal governo rhodesiano nella villa fatta costruire a suo tempo per ospitare la regina madre d'Inghilterra — rifiutava di presentarsi».

«A suo nome il console inglese a Elisabethville ed il direttore della compagnia aerea franco-belga Union Minière la vera padrona del Katanga) facevano giungere un messaggio al rappresentante dell'ONU nel Katanga, O'Brien. In tale messaggio Ciombe dichiarava: «Sono pronto ad ordinare una cessazione del fuoco; tuttavia non voglio farlo attraverso la radio di Ndola. Appareva di ottimo umore. «Ho dato tempo all'ONU fino a questa sera per avanzare nuove proposte sulla cessazione del fuoco. L'ONU deve decidere immediatamente».

Intervento dei militari nella vita politica di Bonn

Il capo della Bundeswehr detta il programma al nuovo governo

Per il gen. Foertsch il problema sta tutto nell'impedire che la forza dell'URSS superi quella degli USA

(Dal nostro inviato speciale) BONN, 20. — Domani, il presidente della Repubblica comincerà le consultazioni per la formazione del nuovo governo. Egli riceverà i capi dei tre partiti che li presenteranno i propri punti di vista. Sin da oggi però, un quarto interlocutore si è fatto sentire: il comandante in capo dell'esercito, generale Friedrich Foertsch, che ha francamente dettato le linee di una politica atlantica diretta contro l'URSS e sostenuta dalla minaccia del riarmo atomico.

Il gen. Foertsch non ha neppure tentato di sfumare i propri concetti: il problema, a suo avviso, sta tutto nell'impedire che la forza dell'URSS superi quella degli Stati della NATO. Occorre perciò trovare la « formula chimica » per lanciare missili più potenti e respingere qualsiasi tentativo sovietico di creare una zona disatomizzata in Europa. Il capo della Bundeswehr non ha certo parlato a caso in questo momento. Ne il suo punto di vista è esclusivamente militare.

La politica di Bonn si trova oggi di fronte a una scelta decisiva: quella del trattato di pace, che l'URSS non intende dilazionare oltre. Ciò significa che il nuovo ministero dovrà cominciare la propria attività facendo dei sacrifici. E quanti saranno questi sacrifici? Li accetterà o li respingerà? Riuscirà esso ad opporsi alla volontà dei suoi alleati o dovrà subirla? Questi sono i problemi che, in realtà, presiedono alla formazione di un governo Adenauer, o Erhard, Mende, o Adenauer-Brandt o di qualsivoglia altra formula.

Notavamo già ieri come, in sostanza, il veto dei liberali Adenauer, nasce dalla convinzione della grande industria che il vecchio cancelliere non sia più l'uomo adatto alla situazione. Le dichiarazioni di Foertsch confermano che lo scontro è proprio su questo terreno.

Due capolavori dell'impressionismo tornati alla luce

Un Van Gogh e un Lautrec scoperti da due pittori francesi

Sono due ritratti - La tela di Toulouse Lautrec già identificata - L'altra rinchiusa ancora nella cassaforte di una banca

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 20. — Due capolavori sconosciuti dell'impressionismo sono stati scoperti in Francia. Uno sarebbe opera di Van Gogh, l'altro certamente un autoritratto di Toulouse-Lautrec. Gli autori delle due scoperte sono due pittori John Kirch, quello che è convinto di avere trovato un Van Gogh, ha messo il quadro in banca chiusa in una cassaforte.

John Kirch è un appassionato ammiratore di Van Gogh e conosce abbastanza bene la storia del pittore olandese per poter affermare che l'esistenza di questo quadro trova conferma nella sua biografia. Dalle fotografie pubblicate su giornali si riconosce indubbiamente il tratto caratteristico della spallata di Van Gogh. Il quadro si intitola «L'uomo con la pipa» e fu dipinto, sembra, con la lama di un coltello, quando ormai Van Gogh vegetava nell'ospedale di Saint Remy. Tre mesi dopo aver lasciato Saint Remy, il pittore si sparpò in un campo di risottatura a Auvers-sur-Oise. Il dipinto sarebbe dunque una effigie spuntata fra il maggio del 1890 e il maggio del '90. Adesso toccherà agli esperti dire la ultima parola della sua autenticità.

Lautrec invece è già stato riconosciuto autentico dall'Istituto di investigazioni artistiche. Lo ha scoperto, in Spagna, il pittore Emilio Vila. Costui stava pulendo un quadro del paesaggista Sorolla, quando si è accorto che sul rovescio del legno appariva un ritratto inconfondibile, accompagnato dalla firma altrettanto netta di Toulouse-Lautrec. Si è poi appurato che la tela di Sorolla aveva appartenuto per molto tempo ai fratelli Oller, direttori del Moulin Rouge, dove Lautrec passava le sue notti a dipingere.

Un altro elemento interessante, per quanto riguarda il funzionamento dell'ONU, è il passo che un gruppo di delegati afro-asiatici ha compiuto a favore di un trasferimento della sede dell'ONU da New York. Un documento in dodici punti, elaborato dai promotori dell'iniziativa, elenca vari motivi contro la permanenza dell'ONU negli Stati Uniti. Tra gli altri, la discriminazione razziale ai danni dei delegati negri.

ALFREDO BICCHINI

Michele Bellio

Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. 6/20004 del 10/10/58 - Edizione mattutina n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 18. Telefono: Centrale numero 1.50.331. 450.332. 450.333. 451.251. 451.252. 451.253. 451.254. 451.255. ABONNAMENTI: L. 120.000 (sestestrate) 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì); annuo 11.650, semestrale 6.000. Giornale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica); dietro a 330 lire. Trimestrale 4.400, annuo 2.300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. Società per la pubblicità (in Italia) Roma, Via del Parlamento 5, e sue succursuali in Italia - Telefono: 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: in lire. Colonie: Concessionaria Cine- ma L. 150. Domestica L. 200. Est. spettacolo L. 150. Cronaca L. 150. Neurologia L. 150. Finanziaria Borse L. 400. Lettere L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via del Taurini n. 18 - Roma